

OTTO WEIDT 1883 - 1947

L'imprenditore che ha salvato i suoi lavoratori nella sua fabbrica di spazzole



Otto Weidt, Giusto tra le Nazioni dal 1971, nacque nel 1883. Durante e dopo la prima guerra mondiale, da cui fu esonerato per motivi di salute, fu un convinto **pacifista**. Lui stesso affetto da una **malattia della vista**, dovette lasciare il lavoro di tappezziere e creò una ditta con lavoratori **non vedenti** che produceva spazzole e scope per l'esercito. I suoi dipendenti erano quasi tutti ebrei non vedenti, non udenti o muti che gli venivano affidati da un istituto di cura ebraico situato vicino a Berlino. Quando iniziarono le deportazioni, l'imprenditore, senza alcuna paura, **litigò con gli ufficiali della Gestapo** per **salvare ogni singolo** lavoratore ebreo.

A tal fine ricorse alla **corruzione** e sostenne con forza che la produzione della sua ditta era **essenziale per il fabbisogno dell'esercito**. Andò personalmente al campo di raccolta di Grosse Hamburger Strasse, dove gli ebrei berlinesi erano ammassati prima della deportazione, e ottenne il rilascio dei suoi dipendenti ciechi.

Oltre a questi disabili Otto Weidt impiegava anche alcuni lavoratori sani, senza arruolarli attraverso l'ufficio per l'impiego degli ebrei come prevedevano le leggi naziste, pensate per gestire il **lavoro forzato**.

Weidt però, attraverso un misto di corruzione e sotterfugi, riuscì a vincere le obiezioni del direttore di questo ufficio. **Inge Deutschkron**, oggi novantaquattrenne, è una delle lavoratrici ebrae sane salvate da Weidt. Quando viveva in clandestinità con la madre per sfuggire alla deportazione, l'imprenditore ottenne per lei un permesso di lavoro per ariani che aveva acquisito da una prostituta, la quale non sapeva che cosa farne per se stessa. La Deutschkron è autrice del libro *They*

remained in the shadow, un monumento letterario al suo salvatore.

Purtroppo questo documento rimase valido solo per tre mesi, fino a quando la prostituta fu arrestata. Una delle mosse più rocambolesche di Weidt fu il salvataggio di **Alice Licht**, che nel 1943 fu scoperta mentre si nascondeva con i genitori dentro un capannone secondario della fabbrica e deportata prima a **Terezin** e poi ad **Auschwitz** e quindi a **Christianstadt** (un sottocampo di Gross Rosen).

Otto Weidt **andò fino in Polonia** a cercarla nei campi. Licht ha dichiarato a Yad Vashem che Weidt aveva messo a punto dei piani per farla fuggire, che tuttavia non andarono in porto. Quando gli ebrei rinchiusi a Christianstadt furono condotti in una marcia della morte, Alice riuscì a fuggire e a tornare a Berlino. A quel punto i suoi genitori erano morti e l'appartamento di Weidt era stato distrutto da un bombardamento, ma lui la nascose come poté fino alla fine del conflitto. Weidt dopo la guerra fondò un **orfanatrofio** per coloro che avevano perso i genitori nei campi di concentramento. Morì nel 1947.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine **Giusti tra le nazioni** è stato utilizzato per indicare i non-ebrei che hanno agito *in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah*. È inoltre una onorificenza conferita dal Memoriale ufficiale di Israele, Yad Vashem (foto a lato) fin dal 1962, a tutti i non ebrei riconosciuti come "Giusti". **Secondo il libro sacro del Talmud infatti ogni generazione conosce 36 uomini dalla cui condotta dipende il destino dell'umanità**. Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia e riceve il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel **Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme**. A ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Sono stati riconosciuti e documentati finora oltre **25.000 Giusti tra le nazioni, di cui 700 italiani**.

